



Città di Lissone

Famiglie dall'A alla Z



Arosio

Famiglia tra le più antiche ancora assai fiorente in Lissone, trae il cognome dall'omonima cittadina in provincia di Como, suo luogo di provenienza.

Anno 1236 **Vincetto figlio di Guglielmo da Arosio** della città di Milano.

Un Miriginus de Aroxio è registrato tra i mercanti di lana di Monza l'anno 1326. Allo stato attuale delle ricerche, la più antica presenza in Lissone di un Arosio risale all'anno 1492 con un Bernardo de Aroxio che compare tra i confinanti di un fondo sito nel territorio del borgo di proprietà del Convegno di Monza. Se ne ignora la provenienza e purtroppo la scarsità della documentazione non permette di investigare se fosse l'unico membro degli Arosio venuto a risiedere stabilmente in Lissone.

Questi de Aroxio appartenevano al gruppo sociale dei "contadini-artigiani", in questo caso tessitori; tale attività, proficua nel nostro borgo,

Famiglie dall'A alla Z

potrebbe essere stata una delle motivazioni a spingerli a risiedere in Lissone. La proprietà di Bernardo Arosio costituirebbe una prova della loro media agiatezza economica e sociale, confermata più tardi dalla presenza nelle sedi amministrative del Comune di Lissone con le funzioni di Consoli (specie di sindaco attuale) o Sindaci (gli assessori attuali).

Nel *Censimento sulla tassa de sale* voluto dall'ultimo duca di Milano Massimiliano II Sforza nel 1530, risultano viventi nel borgo di Lissone le seguenti sei famiglie di Arosio, da considerarsi quindi le più antiche e capostipiti di tutti gli Arosio attuali:

- Baptista de aroxio pensionans, maria eius uxor. Christophorus eius filius annorum 4. Bocche 3.
- Jo. Angelus de aroxio pensionans, Caterina et tres sorores eius filie. Bocche 5.
- Franciscus de aroxio. Bocche 1.
- Johannes de aroxio massarius, Anna de brambilla uxor, Caterina et appellato Ciollo (?) eius Joannis filii. Bocche 4. Item bos unum.
- Jacobus de aroxio massarius, Beltramina de maronibus eius uxor, Antonio eius Jacobi frater, Margarita eius antonius uxor, Franciscus eius Jacobi frater, Caterina eorum fratrum soror. Bocche 6. Item para duo bovom domini Jo. Thome de Rotoris.
- Joannes de aroxio massarius, Margarita de monguzio eius uxor Andreas, Paulus et Filippus eius filii. Bocche 5. Item par unum bovom.

Nella *Descriptione de li Capi del borgo da Lisone* del 20 agosto 1537, risultano presenti i seguenti capi famiglia:

Famiglie dall'A alla Z

- Jacobo da aroxa, massaro et uno Cavallo
- Giovanni da arox, massaro

- Jacobo da aroxa, massaro

- Johannes da aroxa, massaro

- Aluvisio da aroxa Consulo, brazante.

- Battista da aroxa testore (tessitore)

- Comelle da aroxa, pisonante

- Franzio da aroxa, brazante.

Alla stesura di questo documento *facta per ms Philippo Visconte in Lissone sopra li fuocolari* parteciparono il fiolo del Consulo (Jacobo da aroxa cavallante)e, in qualità di sindaco, l'altro *Jacobo daroxo* .
Si noti l'aumento dei nuclei familiari.

Nella descriptione delle bocche (persone) e delle blave (cereali) fatta il 18 gennaio 1546 in la terra da Lissone, vengono registrate le medesime famiglie degli Arosio con la specifica della composizione del nucleo familiare e l'elenco (che si omette) dei beni cerealicoli posseduti. In genere si tratta di miglio, segale, orzo panico, legumi e melega. Il frumento, più prezioso, è in genere presente nei granai dei nobili; viene segnalato quando compare in proprietà di non nobili:

- Francesco da roxo brazante a moglie una femina et doi maschi.

- Comello da roxo brazante a moglie uno maschio et una femina. Possiede 4 staia di frumento.

Famiglie dall'A alla Z

- Baptista da roxo brazante a moglie et uno fiolo.
- Jacobo de aroso massar Lavora pertiche 600 di terra di più persone, ha moglie dodeci maschi et femine otto possiede staia 4 di frumento (dovrebbe trattarsi di quel *Jacobo massaro et uno cavalo* del documento precedente).
- Giovanni de arosio massar, lavora pertiche 130 de terra di messer prete Antonio de..., ha moglie et uno fiolo.
- Alouisio de arosio Consul, ha moglie uno mascolo et doe femine.
- Paulo de arosio massar, lavora pertiche 250 de terra di messer Alessandro Liprando (della nobile famiglia omonima), ha moglie doi mascoli femine quatro et doi famuli (servitori). Possiede molto frumento e cioè 2 moggia e 4 staia.

Il nobile Rodolfo Aliprandi, responsabile per conto dello Stato di Milano della stesura della "descriptione", accompagnato da Aluisio Arosio Console e dagli eletti a tale scopo dalla comunità di Lissone fa fede a suo nome, *per non saper loro scrivere essere stiti de caxa in caxa et de loco in loco et teretorio a fare la descriptione de tutte le boche et blade ... et in fede ho scritto la presente de comisione deli infrascripti consuli et electi mediante suo giuramento...*

1575: messer Maffeo de Arosio, figlio del fu Anis del borgo di Lissone, stipula un contratto d'affitto di un sedime in Lissone di proprietà della nobile famiglia Visconti di Monza.

Nel 1577 Pietro de Arosio è registrato come successo in loco della signora Veronica Baldironi, in una pezza di campo situata nel territorio di Lissone dove si dice in Barazia.

Famiglie dall'A alla Z

Ancora nel 1635 il Console di Lissone è Girolamo Arosio il quale è ritenuto responsabile da parte del Magistrato di Milano di aver imposto il pagamento della tassazione per il sostentamento delle truppe spagnole in transito per Lissone e l'alloggiamento di due soldati alla cascina del Convegno di proprietà del Luogo Pio del Convegno di Monza, da tempo esente da qualsiasi tassazione per il sostentamento e l'alloggiamento della *soldatesca*. Dopo aver istruito la causa, il Magistrato di Milano rilascia un decreto a favore del Luogo Pio monzese nel quale si legge che *il luogo Pio sia mantenuto nel possesso di non pagare, né concorrere ad alcuna porzione dei carichi (fiscali) per li beni controversi, cioè per la porzione patronale di detto Luogo Pio...e doversi ordinare a detta comunità (di Lissone) che non molesti detti beni di alcun carico straordinario, o' alloggiamento de soldati e spese ad essi dipendenti* .

Una copia di questo decreto viene consegnata al massaro *del luogo Pio ad effetto di poterlo mostrare e ricordarlo alli deputati in occasione di controversie: ecco che mentre Domenica 14 ottobre 1635 detto massaro Pietro da Asso mostrò a Hieronimo di Arosi Console di detta terra (di Lissone) il detto decreto testimonii degni di fede, ... il detto Console le rispose puoi forbirtelo il culo, di maniera che si vede il strapazzo che si fa di detto Ordine Magistrale... onde si convenne di pagare soldi 31... si compiacciano Magistrale anco alla presenza di procedere (la magistratura di Milano) con quel rigore... contra il detto Hieronimo Darosio Console per l'eccesso delle dette parole come anche contra Battista darosio detto il Lesio sindaco, e Gio . Andrea Galbiati esattore dei carichi di detta comunità.*

Anno 1636: *memoria si come il quondam signor Gio Andrea Visconte affittò a Giovanni e Gioseffo, padre e figlio de Arosi, il campo pagano de pertiche dodeci e tavole tre, et piedi uno, comprato dalli heredi del quondam Maffeo de Arosio per anni nuovi (nove) et gli cominciarono a sancto Martino prossimo per fitto de moggia duoi (due) formento, et segale l'anno, et la metà de frutti de brocha, et si sono obbligati pagarmi lire novantatre et soldo uno, come appare istrumento rogato dal signor Agostino Verro 26 ottobre 1599.*

Famiglie dall'A alla Z

Da alcune fonti notarili risultano vari atti di stipula con diverse famiglie nobili locali. Il 9 marzo 1587, presso il notaio Agostino Verri, Pietro Arosio vende al nobile Carlo Besozzi una vigna di 12 pertiche posta nel territorio del borgo di Lissone “dove si dice alle Valere” (zona sud-est del Comune dietro l'ospedale S. Gerardo).

Il 3 novembre 1587 ancora Agostino Verri Imperiale notaio milanese roga un Instrumento di vendita a Carlo Besozzo di una vigna di 14 pertiche posta nel territorio del luogo di Lissone in località detta in Valera da parte di Stefano de Arosio, figlio o fratello del precedente.

Nel 1648 i fratelli Alessio e Giuseppe Arosio stipulano un contratto d'affitto con scrittura privata sui seguenti beni di proprietà di Pietro Paolo Besozzi e cioè una casa da massaro con quattro locali al piano terreno e dai locali al piano superiore fino al tetto, corte, orto e brolo: una vigna nelle vicinanze detta al campo del fossato (quello che circuire il borgo dal medioevo. questa località era compresa tra le attuali piazza IV novembre e via San Rocco a sud. Questa informazione individua l'abitazione, oggi in parte demolita, che era posta alla fine di via Verri): inoltre altre vigne poste in località “al rovedè” (zona scuola Ipsia circa) e due pezze di terra campo “al gambarino” (zona bosco urbano) e “al Campo novo” (ignota la località).

Del 1678 è un Istrumento di retrovendita da parte di Domenica Arosio, vedova di Giovanni Paolo Galbiati ed erede di Dionisio Arosio e da Carlo Rabusio come rappresentante della moglie Anna Maria Arosio al nobile Carlo Besozzi d'un censo annuo di £ 84 Imperiali gravanti su una parte di una vigna sita il territorio di Lissone dove si dice al Gambarino. Atto rogato dal notaio Paolo Merino.

Pietro Arosio nel testamento del marzo 1676 lega i suoi eredi a far celebrare in perpetuo 15 messe all'anno e Domenico Arosio allo stesso modo impone l'onere di far celebrare 7 messe annuali. Nel suo testamento del 3 dicembre 1712 Maria Arosio impone ai suoi eredi un

Famiglie dall'A alla Z

legato nel quale li obbliga a far celebrare ogni anno 8 messe che passano a 10 con un codicillo aggiunto nel 1714.

I documenti della *seconda giunta del catasto teresiano* degli anni 1748/51 ci offrono l'esatta ubicazione delle residenze degli Arosio in Lissone; se ne individuano due, la prima delle quali risulta essere la sede storica, quella che ancora nel XIX secolo viene definita come *casa Arosio*. La più antica memoria di questa casa si trova nel citato documento del 1635 relativo al console di Lissone Girolamo Arosio, nel quale si precisa che la sua casa è posta *attigua la chiesa* (situata nell'attuale Piazza della Libertà) facendo riferimento all'edificio ancora esistente all'angolo tra la piazza fino all'edicola esclusa e via San Giuseppe, la cui corte si estende all'interno lungo la via.

La seconda residenza viene indicata tra le proprietà dei Verri site nell'omonima via; infatti nella seconda metà del XVIII secolo un ramo degli Arosio si imparentò con la nobile famiglia Verri come appare in un legato del 24 agosto 1744 dove si legge che la signora Cattarina Arosio figlia di Marcella Verri possiede una vigna di 12 pertiche in Lissone, dalla quale si ricava un usufrutto per la celebrazione di alcune messe annuali legate dalla signora Maddalena Verri.

Non fu questo l'unico ramo degli Arosio che ebbe la possibilità di imparentarsi con nobili famiglie locali. Infatti, nella seconda metà del XVIII secolo un Federico Arosio si imparentò con la nobile famiglia Scarani sposando la signora Antonia Scarani.

Tra il 1787 e il 1789 un Giuseppe Arosio risulta eletto all'Amministrazione comunale del tempo in qualità dapprima di Revisore dei conti e quindi quale sostituto dei nobili deputati all'estimo, rimpiazzato poi dal figlio Luigi fino al 1795.

Nel 1794 il sagrista e il campanaro sono Giovanni Battista e Raffaele, padre e figlio Arosio, mentre il seppellitore è un Gerolamo Arosio.

Famiglie dall'A alla Z

Il 13 dicembre 1800 Ambrogio Arosio grandino riceve dalla comunità di Lissone £ 7 e soldi 10 per essere uno dei massari andati alla guerra (guerre napoleoniche).

Nel registro del *Ruolo di Popolazione del Comune di Lissone dell'anno 1823* in Lissone vivono 52 famiglie Arosio, alcune delle quali di condizione benestante.

In casa Arosio vivono:

- Gaudenzio Arosio, possidente, nato a Lissone nel 1773, di professione falegname; vive con la moglie Anna Brambilla e tre figli piccoli due maschi e una femmina.
- Damiano Arosio, possidente, nato a Lissone nel 1795, di professione falegname e appaltatore delle opere pubbliche del Comune di Lissone; vive con la moglie Arienti Luigia, due figli, un maschio e una femmina e con la cognata vedova.

In via Verri vive il signor Aluigi Arosio, possidente, nato a Lissone nel 1760 di professione Arganista; vive con la moglie Maria Leoni e la servente Teresa Allievi; si tratta del discendente degli Arosio imparentati con i Verri.

Nello stesso vicolo Verri vive *Arosio Pietro figlio della Signora Scarani*, nato a Lissone nel 1783, di professione Sarto; vive con la moglie Teresa Montrasio e otto figli, quattro maschi e quattro femmine:

- Francesco Arosio, possidente, nato a Lissone nel 1778 di professione oste; vive con le figlie Angela e Maria.

La famiglia massarizia più numerosa del Comune di Lissone nel 1823 è quella di Santino Arosio detto Grandino, nato a Lissone nel 1758 di professione contadino; vive con la moglie Meani Teresa e una

Famiglie dall'A alla Z

numerosissima schiera di figli, nipoti, fratelli, cognate, venendo a costituire un nucleo familiare composto da 50 persone.

Dall'anagrafe di popolazione dell'anno 1859-60 risultano in Lissone 70 famiglie Arosio, tre delle quali formate da donne vedove viventi sole.

Tre gli Arosio sindaci di Lissone: Carlo dal 1862 al 1873, Pietro dal 1886 al 1887, Angelo detto Genola (primo sindaco dopo la liberazione dal nazifascismo) dal 1945 al 1946.

Va posta attenzione particolare sui soprannomi che contraddistinguono le diverse schiatte familiari, alcuni dei quali sono ancora vivi oggi; tra i più antichi si ricordano i Bottino, i Trumbeta, i Grandino, i de Giorgi o Giurgeta, i Tomasetti, i Bosono.

Oggi sopravvivono ancora i seguenti soprannomi familiari:

Bernardei, Bumbèn, Butèn, Burlon, Cadregat, Cagnasc', Campana da Festa, Carlugian, Dinciatt, Gaudenzi (da Gaudenzio Arosio, vedi sopra), Germei, Gianola, Giget, Giona, Giurgeta, Granden, Limunen, Mamet, Marenginat, Maren, Merican, Michel, Negret, Nis, Pepot, Pinen, Pinoeu, Prà (il soprannome indica la loro provenienza dalla Cascina Prati di Muggiò), Squalera, Strascèe, Tan, Trumbeta, Viuren, Zapit, Ziel, Ziprian...

Lissone ebbe agli inizi del secolo XX nella figura del maestro Arturo Arosio (Carlugian) un ottimo musicista, da annoverare tra i i fondatori della Corale Giuseppe Verdi nel 1901. Collaborò con il maestro Luigi Picchi, organista nella cattedrale di Como, e da questo sodalizio nacque l'oratorio della "Passione di Cristo", su libretto di don Ennio Bernasconi, rappresentato a Lissone nel 1925; all'organo appunto Arturo Arosio.

Va inoltre ricordata la figura di Arturo Arosio, nato a Lissone nel 1925; unitosi alle forze partigiane liguri, venne arrestato e fucilato il 18 marzo 1945 a Chiavari.

Famiglie dall'A alla Z

Esiste un'arma araldica di una famiglia *de Arosis* (stemmario Archinto: codice della fine del XVI secolo e degli inizi del successivo) che fa chiaro riferimento alla falsa etimologia "della Rosa".

Oggi in Lissone si trovano 385 famiglie Arosio.